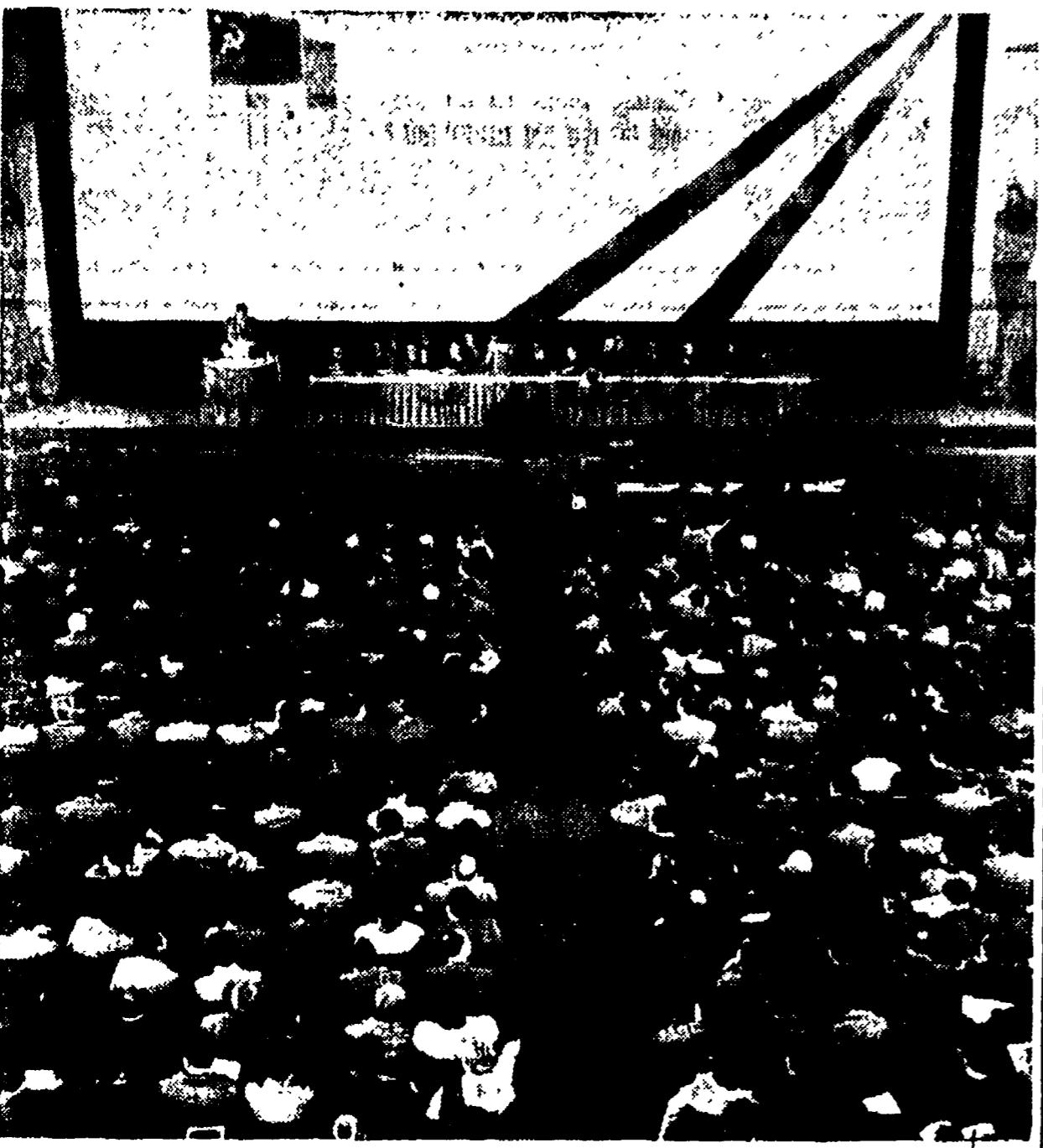


Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683.869

Si è concluso il congresso della Federazione



Una visione del teatro Adriano, mentre parla il compagno Amendola, nel corso della seduta pubblica di ieri mattina. Il congresso della Federazione comunista si è concluso nella notte scorsa con la elezione dei nuovi organi direttivi e della delegazione al congresso nazionale. (In settima pagina, il resoconto delle sedute conclusive)

ALLUCINANTE TRAGEDIA SCOPERTA DOPO MOLTI GIORNI IN UN ALLOGGIO DI LATINA

Una paralitica assiste alla fine della sorella e muore a sua volta impotente a chiedere aiuto

I due decessi sono avvenuti a distanza di qualche giorno l'uno dall'altro - La straziante agonia della ammalata che aveva perduto l'uso degli arti e della favella - I vicini non si sono accorti di nulla

Un'allucinante vicenda è venuta alla luce ieri a Latina. Sono stati scoperti, in una casa di campagna, due corpi di due sorelle, decedute per cause non ancora accertate alcuni giorni fa. Una delle donne era paralitica ed è morta impossibilitata a chiedere soccorso a causa della sua infermità, a distanza di molto tempo dalla sorella.

Verso le ore 12 di ieri gli abitanti degli alloggi approntati per i senza tetto, in via Cavour, hanno telefonato alla polizia. Dopo cinque giorni, insieme, non vedendo nulla d'altro, di Bardin, di 40 anni, ostetrica presso l'ospedale civile di Latina. Era impossibile che fosse partita: essa, infatti, viveva con la sorella Ottorina, di 42 anni, costretta a una immobilità quasi assoluta da una paralisi e incapace di provvedere a se stessa per i più elementari bisogni. Inoltre dalle tessere della porta di casa delle Bardin trappelava un sospetto furore. Alle 13 sono giunti sul po-

sto alcuni poliziotti i quali scoprire l'agghiacciante verità. Amedea Bardin è deceduta durante la notte tra martedì e mercoledì. Sul suo corpo il poliziotto, magari non riuscito a riscontrare segni di violenza, né tracce di affissia. Probabilmente la donna è stata stroncata da un insulto cardiaco, quando, dopo aver provato un senso di malessere, ha tentato di levarsi dal letto e di avviarsi verso la cucina. Si è abbattuta sulle coltri, semi-svestita, senza un lamento.

La morte di Ottorina, invece, è apparsa assai più recente: dopo la paralisi, è deceduta venerdì sera, nella prima dell'anno, il 1° gennaio, dopo il mattino di sabbat. Non è difficile tentare una ricostruzione dei fatti così come si sono svolti. Ottorina deve essersi svegliata la mattina di mercoledì e deve aver atteso di essere lavata, vestita e nutrita da Amedea, la paralitica cardiaica. La paralitica non ha riscontrato nulla, anzi nulla, nella cisterna delle due anziane signore. Amedea lavorava e curava con infinito amore la sua disgraziata sorella. Per ralle-

grare le lunghe ore di solitudine, aveva pensato di popolare la casa di canarini e di gatti con i quali la paralitica mostrava di divertirsi. I gatti e i canarini vivevano in piena libertà: sono stati trovati accanto ai corpi delle due donne, stesi al Lungotevere. Tor di Nonna ed ha dato incarico al sindaco di adottare idonei provvedimenti, d'intesa con lo stesso, per accettare, con estetica, le cause della morte delle due sorelle. Esclusa l'affissia, si è orientati verso altre cause, quali ad esempio, almeno per Amedea, la paralisi cardiaica.

La paralitica non ha riscontrato nulla, anzi nulla, nella cisterna delle due anziane signore. Amedea lavorava e curava con infinito amore la sua disgraziata sorella. Per ralle-

grare le lunghe ore di solitudine, aveva pensato di popolare la casa di canarini e di gatti con i quali la paralitica mostrava di divertirsi. I gatti e i canarini vivevano in piena libertà: sono stati trovati accanto ai corpi delle due donne, stesi al Lungotevere. Tor di Nonna ed ha dato incarico al sindaco di adottare idonei provvedimenti, d'intesa con lo stesso, per accettare, con estetica, le cause della morte delle due sorelle. Esclusa l'affissia, si è orientati verso altre cause, quali ad esempio, almeno per Amedea, la paralisi cardiaica.

La paralitica deve aver tentato, con la forza della disperazione, di rotolarsi sul letto e strisciando sul pavimento, di raggiungere egualmente la porta. Dopo molte ore deve essere riuscita a lasciarsi cadere dal giaciglio, ma qui le forze la-

hanno abbandonata. Stordita per il colpo del capo contro il pavimento, impietrita dall'angoscia, deve essere rimasta al suolo per lunghe, interminabili ore. Poi il freddo, la fame e il dolore, hanno avuto ragione della donna affranta, invecchiata. Le sue ultime quarantotto ore di vita sono state, però, un calvario inenarrabile.

Nel pomeriggio, dopo le constatazioni di legge, le salme

hanno abbandonato la morte delle due donne sono state rimosse e trasportate nella sala mortuaria del cimitero di Latina, a disposizione del magistrato. Nella giornata di domenica, la sorella di Ottorina avrà luogo la terribile tragedia di Cavour, la fine dell'agonia di Ottorina, per alcuni anni pioniera del suo stesso coro. La sorella, dopo la morte del fratello, ha deceduto, con estetica, le cause della morte delle due sorelle. Esclusa l'affissia, si è orientato verso altre cause, quali ad esempio, almeno per Amedea, la paralisi cardiaica.

La paralitica non ha riscontrato nulla, anzi nulla, nella cisterna delle due anziane signore.

Amedea lavorava e curava con infinito amore la sua disgraziata sorella. Per ralle-

Si è conclusa la vertenza all'Accademia di S. Cecilia

Gli artisti del coro hanno ripreso la loro attività dopo 45 giorni di sciopero

Dopo 45 giorni di sciopero, gli artisti del Coro dell'Accademia nazionale di S. Cecilia hanno iniziato regolarmente le loro prestazioni per l'anno artistico in corso. Si è conclusa, difatti, una complessa e delicata vertenza che aveva avuto origine da alcune richieste dei lavoratori.

L'ostinata resistenza dell'Accademia nel rifiutarsi di esaminare le richieste dei coristi ha trascinato per lungo tempo la paralisi del lavoro da parte di tutto il complesso corale. Di fronte all'azione infitta e proseguita con ferma compattatezza dal complesso, sorretto ed assistito dalla FILS, l'Accademia, per uscire dal vicolo chiuso in cui essa stessa si eraacciata con il suo atteggiamento, ha sollecitato l'intervento arbitrale del sottosegretario di Stato allo spettacolo, on. Giuseppe Brusasco. Questi ha correttamente aderito e, essendo già obiettivamente al corrente di tutti i termini della controversia, per essergli già stato premiato anche dagli organi di presenza della FILS, ha comunicato alle parti la sua proposta conciliativa nel seguenti termini:

— A seguito della richiesta fatta dall'Accademia di S. Cecilia di proporre una soluzione conciliativa nella controversia in corso con il Coro, esaminata tutte le circostanze di diritto e di fatto, ritengo — equo —

— che ai nove coristi non riassumi, dopo la cessazione del precedente contratto sia, corrisposte — una tangente le somme per ciascuno di essi a numero segnate (segno i nominativi e il trattamento proporzionale).

— che ferma restando la natura di contratto e termine

Un capo-manovratore stritolato da un locomotore alla stazione

La sciagura è avvenuta sul binario circolare Ovest dello scalo di smistamento — La vittima è un ferrovieri di trenta anni

Un mortale infortunio sul lavoro è accaduto ieri mattina all'alba. Un ferrovieri è rimasto stritolato da un locomotore in manovra. Alle 5.30 il capo manovratore, Luigi Primi, di 33 anni, da Fara Sabina, abitante al Tiburino III, sedicesimo lotto, stava nell'intero dello scalo di Roma, smistamento intento al suo lavoro.

Per procedere alla formazione di un metro, il Primi si è avvicinato al binario circolare Ovest, senza accorgersi che in quel momento sopraggiungeva un locomotore isolato con il numero di matricola 620.314. Il macchinista ha appena entravato la sagoma secca del Primi sui binari; ha messo non è riuscito a evitare l'investimento.

Sul luogo della sciagura sono accorsi numerosi manovali e manovratori e, successivamente, elementi della polizia ferroviaria. Luigi Primi, perfettamente vegliato per alcuni ore dal compagno di lavoro, è stato trasportato all'ospedale di Albano il bambino è stato ricoverato in osservazione

Un attimo dopo egli è stato stritolato dai violenti dolori viscerali e le sue grida di dolore hanno richiamato l'attenzione dei genitori i quali si sono resi immediatamente conto di quanto era accaduto.

La bottiglietta conteneva tritolo di etilene che la madre del bambino usava come smacchiatore.

Trasportato all'ospedale di Albano il bambino è stato ricoverato in osservazione

Sei romani tra i fericisti

Tra i fortunati della domenica — si annovera ieri la vittima di sei amici che hanno guadagnato il settimano — azzecchiato 12 milioni.

La fortunata scommessa è intestata al signor Nicoletto Tripodi abitante in via dei Corvi 19.

Precisazione

Precisiamo che il compagno Mario Volpi è stato delegato ai convegni dei comuni di Roma, provincia, dei campagni di Bracciano e non di Campi-

elli, come da noi erroneamente pubblicato

VENDITE ALL'ASTA

Una imprudenza ha rotto in gravi condizioni un bambino di sei anni, tale Gianni Roberto Brusati, abitante in via Alfonso II, numero 23, da 107 il piccolo, nato verso le ore 15 ha affiorato una bottiglietta che si trovava nella cucina della sua casa e l'ha portata alle labbra bevendo qualche goccia del contenuto.

RELAX

Un attimo dopo egli è stato stritolato dai violenti dolori viscerali e le sue grida di dolore hanno richiamato l'attenzione dei genitori i quali si sono resi immediatamente conto di quanto era accaduto.

La bottiglietta conteneva tritolo di etilene che la madre del bambino usava come smacchiatore.

Trasportato all'ospedale di Albano il bambino è stato ricoverato in osservazione

Sei romani tra i fericisti

Tra i fortunati della domenica — si annovera ieri la vittima di sei amici che hanno guadagnato il settimano — azzecchiato 12 milioni.

La fortunata scommessa è intestata al signor Nicoletto Tripodi abitante in via dei Corvi 19.

Precisazione

Precisiamo che il compagno Mario Volpi è stato delegato ai convegni dei comuni di Roma, provincia, dei campagni di Bracciano e non di Campi-

elli, come da noi erroneamente pubblicato

VENDITE ALL'ASTA

Una imprudenza ha rotto in gravi condizioni un bambino di sei anni, tale Gianni Roberto Brusati, abitante in via Alfonso II, numero 23, da 107 il piccolo, nato verso le ore 15 ha affiorato una bottiglietta che si trovava nella cucina della sua casa e l'ha portata alle labbra bevendo qualche goccia del contenuto.

RELAX

GLI SPETTACOLI

LE PRIME CONCERTI

Gatti Aldrovandi-Previtali all'Argentina

Tra Monteverdi («Sinfonia e ritornelli dall'Orfeo», trascritti da G. Malipiero) e Brahms («Sinfonia n. 4»), il Concerto per arpa e orchestra di Mario Zanfred, in prima esecuzione a Roma. La numerosa serie di concerti (per viola, per violoncello, per flauto, per trio e orchestra) scritti fin qui da Zanfred — arricchita e completa da una classica serie di musiche di vario genere («Giove e Tifone», «Quattro storie», ecc.) — raggiunge, con questo per arpa (aprile-aprile 1955), un momento particolarmente fervido e felice. Il pubblico, attento e numeroso, l'ha ricevuto applaudendo, chiamando poi al podio, con grande entusiasmo. Un bel concerto, segnato in ogni sua parte da Fernando Previtali con impegno, scrupolosità, fervore ammiravoli.

Vice

TEATRI

Giuliano Trastevere: Ivanhoe con E. Villa

La prima: Riccardo III, con L. Olivier

La commedia: Richard III, con L. Olivier, Ore 11.30 (2 spettacoli)

La prima: La rosa gialla del Texas, con J. Erikson

Fogliano: La guerra privata del Muggiò, Benson, con C. Hennig

Fontana: Serenata con M. Lanza

Galleria: I diavoli del Pacifico con R. Wagner (Apertura alle 14.30)

Garbatella: Donatella con E. Villa

Giovane Trastevere: Ivanhoe con E. Villa

Giulio Cesare: Conta fino a tre

Golden: Gaby con L. Caron

Marinetti: Il re circo a tre piste con D. Martin

Hollywood: I diabolici con J. Bryner

Imperiale: La caccia con S. Stoen

Induno: Gaby con L. Caron

Marzotto: La guerra privata del Muggiò, Benson, con C. Hennig

Metropolitano: L'ultima caccia con S. Stoen

Modena: I diabolici con J. Bryner

Monferrato: La caccia con S. Stoen

Mosca: La caccia con S. Stoen

Musica: La caccia con S. Stoen

Napoli: La caccia con S. Stoen

Nei: La caccia con S. Stoen

Orfeo: La caccia con S. Stoen

Padova: La caccia con S. Stoen

Pavia: La caccia con S. Stoen

MELBOURNE TERMINATA L'ATLETICA E IL PUGILATO ENTRANO IN AZIONE CICLISTI, GINNASTI E GRECOROMANISTI

Comincia la settimana conclusiva dei Giochi

DIMOSTRANDO UNA SUPERIORITÀ DIFFICILMENTE RISCONTRABILE NELLA STORIA DEI GIOCHI

Le gare di nuoto hanno avuto finora un'impronta prettamente australiana

Anche i nuotatori azzurri si sono fatti valere e, per la prima volta, con Romani e la staffetta 4x200 essi sono riusciti a qualificarsi per la finale olimpica

(Dal nostro inviato speciale)

MELBOURNE, 2 — La gara di nuoto ha avuto fino a questo momento una pronatura decisamente australiana. Difficilmente le prove dei locali trovano riscontro nella storia delle Olimpiadi. La loro superiorità in questo sport è stata schiacciatrice. Sarebbe difficile dimenticare le prese di iniziativa e la imponente forza che gli australiani hanno saputo offrire a questa Olimpiade. Sicubero i primi tre posti nella finale dei 100 metri stile libero, superando così la Francia e la Gran Bretagna; i tempi veramente sbalorditivi di cui sono già accreditati.

Dovunque, in Europa, i nuotatori australiani hanno letteralmente sbagliato e sbagliato, non esclusi quelli più qualificati che si sono battuti per dare loro qualche serie fastidiosa. Inutile dire che i tecnici e i giornalisti europei, specialmente quelli che per la prima volta avevano modo di assistere alle esibizioni di questi formidabili atleti, si sono entusiasmati di fronte ad una superiorità che pur prevedibile era difficilmente dimenticabile.

La validità dei metodi di allenamento australiani è stata confermata in pieno. Abbiamo perciò voluto chiedere a John Morrison, presidente della Federazione di nuoto australiana, su quali punti essenziali si basi l'allenamento di queste meraviglie. «Le basi della nostra preparazione? Allenamento severa, supervisione generale, clinica, e soprattutto la abbondanza delle piscine, infine una serena condizione mentale», ci ha detto Morrison. Ed ha continuato: «I nostri nuotatori si sono allenati per un lungo periodo eseguendo prove di nuoto da soli, ciascuno all'altra, riconoscendo chi meglio si confacesse ad una buona preparazione».

Romani si è qualificato per la finale del 400 stile libero col tempo di 4'37"6 che consente il suo miglior tempo ufficiale in vasca da 50 metri. Dobbiamo confessare che alla vigilia tecnici e giornalisti italiani nutritivano dubbi che il pesarese potesse arrivare alla finale. Ma tuttavia, nonostante l'avversità, ha eseguito un fatto inusuale e cioè che il ragazzo si trova attualmente in ottima forma e con un morale così alto che gli ha consentito di accelerare nell'ultima vasca. Romani che ha corso in prima posizione, ha terminato della prima vasca, da ormai tre ore diventato quarto dietro Obolalor, Nohoshita, Woosey dal quale era distanziato di mezzo metro.

Nella quarta vasca il campione italiano si appoggia a Woosey per poi riportarsi in terza posizione, sensibilmente distanziato dai primi. Sembra che ormai tutto fosse deciso quando Romani, nell'ultima vasa, compì uno spettacolare recupero riuscendo a raggiungere quasi il giapponese.

L'italiano terminava la gara in ottime condizioni finendo il presidente della F.P.I. in prima posizione, come ha detto: «Ho ragione di essere soddisfatto perché è la prima volta che andiamo in una finale di nuoto e per di più in due gare. Speriamo di poter migliorare i tempi, ma comunque un paese avanti è sempre un paese in avanzamento. Il nostro campione ha abbassato il record del primato italiano. Ciò significa che il nuovo italiano sta progredendo notevolmente, tanto è vero che i risultati odierni costituiscono un trampolino di lancio per le future attività che hanno tutte la stessa meta principale le Olimpiadi del 1960. Ma a Roma ci dovranno presentare con una schiera più numerosa di nuotatori, senza però che ciò tocchi a dispetto della qualità».

Sabato sera i pallanuotisti non hanno fatto vedere grandi cose, come non hanno fatto neanche i pallanuotisti italiani dopo l'allenamento odierno, è ottimismo. Ci dice: «Ho visto sul circuito i nuotatori, per me non hanno bisogno di dimostrare grande potenza. Bisogna stare attenti a non lasciarli jugare. Meglio sarà starci atti».

Costa preferisce per domani una giornata calda ed un po' di vento. Gli italiani sono di minor mole degli avversari e dovrebbero risentire meno del vento. Proietti dice che Baldini e Bruni, bisognosi di maneggiare i rottami, mentre gli altri più giovani hanno invece bisogno di un po' di riposo.

La gara su strada sarà luogo venerdì 7 dicembre sul circuito di Broad Meadow. Questo circuito, secondo l'unico parere degli intrighi, è particolare, con diversi tornanti, e comprende quattro salite, relativamente brevi, ma notevolmente ripide. Né offre alcun riparo apprezzabile contro il vento che, normalmente, soffia due giorni su tre. I corridori compiranno undici giri per una distanza totale di circa 100 Km come per la pista, ma i venti in allenamento sul circuito hanno esercitato una grande impressione e non si può indicare ancora Ercolano Baldini come il grande favorito della gara.

Abbiamo creduto opportunamente di domandare impressioni sul torneo al comm. Bruno Rossi, Presidente della Federazione pugilistica italiana e membro della Giuria d'appalto nel Torneo di Melbourne. Egli ha detto: «Il torneo pugilistico di Melbourne ha mantenuto le promesse dimostrandosi qualitativamente migliore delle scorse edizioni. I paesi di Europa Orientale, in special modo l'URSS, sono apparsi in progresso, tanto che ha conquistato tre medaglie d'oro, contro le due dell'Inghilterra e della Germania, e una della Romania, Germania, Ungheria. Squadre preparatissime come Polonia, Argentina ed Islanda sono rimaste comunque senza un titolo. Gli Stati Uniti non hanno potuto rinnovare i trionfi di Helsinki, ma non bisogna dimenticare che in due categorie il loro rappresentante fu eliminato al primo turno».

Infatti nella seconda partita disputata, contro l'URSS, i sovietici hanno vinto in veramente lodevole. I nostri ragazzi sono stati pari agli avversari, il che non è poco essendo l'URSS considerata una delle «grandi» della pallanuoto. G. C.

SARA' PROPOSTO AL C.O.N.I. DAL PRESIDENTE DELLA F.P.I.

Nessun passaggio al professionismo per 3 anni per poter bene figurare alle Olimpiadi di Roma

(Dal nostro inviato speciale)

MELBOURNE, 2 — Il torneo pugilistico si è chiuso con la medaglia d'argento di Nino Cossia, e il bronzo del massimo Bozzano.

Abbiamo creduto opportunamente di domandare impressioni sul torneo al comm. Bruno Rossi, Presidente della Federazione pugilistica italiana e membro della Giuria d'appalto nel Torneo di Melbourne. Egli ha detto: «Il torneo pugilistico di Melbourne ha mantenuto le promesse dimostrandosi qualitativamente migliore delle scorse edizioni. I paesi di Europa Orientale, in special modo l'URSS, sono apparsi in progresso, tanto che ha conquistato tre medaglie d'oro, contro le due dell'Inghilterra e della Germania, e una della Romania, Germania, Ungheria. Squadre preparatissime come Polonia, Argentina ed Islanda sono rimaste comunque senza un titolo. Gli Stati Uniti non hanno potuto rinnovare i trionfi di Helsinki, ma non bisogna dimenticare che in due categorie il loro rappresentante fu eliminato al primo turno».

Il torneo pugilistico di Melbourne ha dimostrato maggiore convinzione e mordente, e le prove di Burrucci e Cossia, con avversari fortissimi, sono da considerare degne del maggiore elogio. In quanto al campionato italiano, il C.N.O.I. ha impostato una quadra di quattro atleti che dovessimo perdere qualche incontro internazionale, perché occorre che i nuovi elementi si facciano le ossa. Il pugilato italiano è in progresso. Abbiamo raddoppiato il tempo degli incontri ed abbiamo soddisfazione del campo professionistico, il che dimostra che il buon materiale umano non manca».

Domani incomincia il torneo di lotta greco-romana. Fabri e Tripodi escono nella mattina presto dopo il sonno. Nella sera, Bulgarian entrerà in liza la sera, Fabri è uno dei grandi favoriti, nella categoria dei mosca. Nel torneo non esistono lottatori che abbiano battuto Fabri. Per Fabri, dopo la seconda edizione della Federazione italiana, si dovrebbe sperare su di una medaglia e forse anche su una medaglia d'oro. I suoi avversari più pericolosi sono un ungherese, un bulgaro, che lotta prima fra i mediomassimi, esordisce ora nei massimi. Indubbiamente è vantaggiato dal peso minore; ma ha dalla sua un'ottima tecnica e grande agilità. I tecnici ritengono che Fabri abbia una maggiore probabilità come massimo che come mediomassimo. Tuttavia non si hanno su di lui grandi speranze per una medaglia.

E. D.

Primi battuti

MONDIALI

Atletica leggera

MASCHILE
GIAVELLOTTO: Danileisen (Norvegia) 85,71.
4X100: Stati Uniti 39,5.

FEMMINILE
4X100: Australia e Germania 41"9; Australia 41"5.

ALTO: Mac Daniel (S. U.) 1,76.

Sollevamento pesi

GALLO: Treadaway (Australia) 32,5.
PIUMA: Yu (Corea) 135.

SLANCO: Yu (Corea) 135.

DISTENZIONE: Minnaciv (URSS) 114,5.

MEDI: Treadaway (Australia) 42,5.

MEDIO-MASSIMI: Proietti (Italia) 47,5.

MAXI: Proietti (Italia) 50,5.

MASSIMI: Vorobiev (URSS) 46,5.

DISTENZIONE: Vorobiev (URSS) 147,5.

NUOTO

FEMMINILE

METRI 100: Kates (Australia) 1'02"2.

METRI 200: Morrow (S. U.) 2'07"6.

METRI 400: Cortney (S. U.) 4'47"1.

METRI 1500: Delaney (Australia) 3'41"2.

METRI 5000: Kuti (URSS) 13'30"6.

METRI 10.000: Kuti (URSS) 28'41"6.

METRI 3000 SIEPI: Brasher (Inghilterra) 4'04"2.

ALTO: Dumas (S. U.) 2,12.

TRIPLO: Da Silva (Brasile) 14,4; Richards (S. U.) 4,35.

DISTENZIONE: Proietti (S. U.) 56,36.

GIAVELLOTTO: Danileisen (Norvegia) 85,71.

MARTELLO: Connolly (Stati Uniti) 62,19.

PESO: O'Brien (S. U.) 18,57.

DECATHLON: Campbell (Stati Uniti) 1937.

FEMMINILE

ATLETICA LEGGERA

MASCHILE

METRI 200: Morrow (S. U.) 20"6.

METRI 800: Cortney (S. U.) 1'47"1.

METRI 1500: Delaney (Australia) 3'41"2.

METRI 5000: Kuti (URSS) 13'30"6.

METRI 10.000: Kuti (URSS) 28'41"6.

METRI 3000 SIEPI: Brasher (Inghilterra) 4'04"2.

ALTO: Dumas (S. U.) 2,12.

TRIPLO: Da Silva (Brasile) 14,4; Richards (S. U.) 4,35.

DISTENZIONE: Proietti (S. U.) 56,36.

GIAVELLOTTO: Danileisen (Norvegia) 85,71.

MARTELLO: Connolly (Stati Uniti) 62,19.

PESO: O'Brien (S. U.) 18,57.

DECATHLON: Campbell (Stati Uniti) 1937.

FEMMINILE

ATLETICA LEGGERA

MASCHILE

METRI 100: Cuthbert (Australia) 10"4.

80 OST: Strickland (Australia); Thrower (Australia) 10"7; Strickland (Australia) 10"7.

100 OST: Strickland (Australia) 10"7.

1500: Cuthbert (Australia) 4'07"2.

2000: Cuthbert (Australia) 2'08"6.

4000: Cuthbert (Australia) 4'53"6.

5000: Cuthbert (Australia) 13'30"6.

8000: Cuthbert (Australia) 21'08"6.

10000: Cuthbert (Australia) 26'35"6.

15000: Cuthbert (Australia) 33'58"6.

20000: Cuthbert (Australia) 43'58"6.

40000: Cuthbert (Australia) 87'58"6.

50000: Cuthbert (Australia) 103'58"6.

80000: Cuthbert (Australia) 147'58"6.

100000: Cuthbert (Australia) 173'58"6.

150000: Cuthbert (Australia) 233'58"6.

200000: Cuthbert (Australia) 283'58"6.

400000: Cuthbert (Australia) 567'58"6.

500000: Cuthbert (Australia) 667'58"6.

800000: Cuthbert (Australia) 907'58"6.

1000000: Cuthbert (Australia) 1107'58"6.

1500000: Cuthbert (Australia) 1667'58"6.

2000000: Cuthbert (Australia) 2167'58"6.

4000000: Cuthbert (Australia) 4335'58"6.

5000000: Cuthbert (Australia) 5435'58"6.

8000000: Cuthbert (Australia) 8675'58"6.

10000000: Cuthbert (Australia) 10775'58"6.

15000000: Cuthbert (Australia) 15675'58"6.

20000000: Cuthbert (Australia) 20675'58"6.

40000000: Cuthbert (Australia) 41350'58"6.

50000000: Cuthbert (Australia) 51350'58"6.

80000000: Cuthbert (Australia) 82350'58"6.

100000000: Cuthbert (Australia) 103350'58"6.

150000000: Cuthbert (Australia) 155350'58"6.

200000000: Cuthbert (Australia) 207350'58"6.

IL DISCORSO AL TEATRO ADRIANO NELL'ULTIMA GIORNATA DEI LAVORI DEL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE

Amendola illustra i compiti dei comunisti romani nella grande battaglia per rinnovare l'Italia

Il collegamento con la lotta nel Paese contro i monopoli - La via nazionale al socialismo, conquista e creazione del movimento operaio e comunista italiano - Gli avvenimenti di Ungheria e il dibattito fra i partiti comunisti - La lotta su due fronti

(Continuazione dalla 1. pag.)

pubblica democratica, con lo impetuoso sviluppo del moto di riscatto del Mezzogiorno, con la creazione di un grande movimento popolare, unitario che va dal Po alla Sicilia. Roma, conquista funzione questa sua nuova funzione grazie alla partecipazione eroica del suo popolo alla Resistenza.

Nella nuova Repubblica italiana, il movimento popolare ha a Roma il suo centro; a Roma sono il Parlamento, i grandi partiti operai, i loro giornali, la CGIL. Essi possono risiedere a Roma, lavorare e crescere, perché non si può negare che il nostro popolo è capace di difendere le loro sedi, come ancora pochi giorni fa ha dimostrato contro la tappa fascista. Amendola ha anche ricordato la massiccia e robusta partecipazione del popolo romano alle memorabili lotte politiche di tutti questi anni, dal 14 luglio 1944 alle varie manifestazioni contro il Patto atlantico e per la pace, alla battaglia contro la legge truffa. Quando nel Parlamento venne condotta, più di trenta anni fa, un'altra battaglia contro una legge truffaldina, la legge Acerbo, intorno al Palazzo di Montecitorio erano schierate le due schiere, le forze dell'opposizione dovranno allontanarsene da questo: per la battaglia contro la legge truffa, invece, attorno al Parlamento era il popolo romano e la lotta nelle aule parlamentari certo risentì del caldo appoggio che gli veniva dai lavoratori del paese.

Amendola ha notato tuttavia che non in tutti i paesi esiste una vera e propria consapevolezza delle nuove funzioni nazionali che spetta ai comunisti romani: si avverte, inoltre, un distacco, una non piena fusione fra questa funzione politica nazionale e le lotte rivendicative, di tutti i giorni. Il lavoro quotidiano, la lavorazione delle questioni, che si sono con i suoi problemi particolari. Il nostro partito deve invece trovare un punto comune di azione: una piattaforma politica che comprende tutte le esigenze particolari e tutte le ricollegi a una prospettiva generale di sviluppo democratico, una politica nazionale che sia insieme romana e europea.

Sforzo originale

Uno sforzo originale e interessante per una politica romana è stato fatto, sono state studiate e proposte soluzioni per l'industrializzazione, per lo sviluppo urbano, per la legge elettorale, per la difesa della libertà di espressione. Roma, che è la capitale della Repubblica dalla prepotenza clericale per la riforma agraria. Ma tutti questi problemi non mi sembra — ha detto Amendola — che siano ancora diventati una politica unitaria romana, e che siano stati tutti ricondotti a un solo problema, cioè, quello dello sviluppo di Roma: affinché essa possa ancora alla sua funzione nazionale e non sia soltanto un centro di uffici. Roma deve diventare un grande centro produttivo, per superare il contrasto fra l'aumento della sua popolazione e la capacità di darle un lavoro stabile: ma ciò esige una grande lotta conseguente contro le forze che oppongono a Roma, che sono la forza del capitale monopolistico, strettamente connessa con quelle dell'alta burocrazia statale e con quelle delle oligarchie vaticane.

In questo modo la battaglia per Roma si collega da una parte alla grande lotta nazionale antimonopolistica, ossia alla nostra lotta per il socialismo, e dall'altra alle esigenze immediate, con i beni sociali, con i soci, con il settore dei salari e degli stipendi insufficienti, della miseria delle borgate. In questo modo si vede più chiaramente il valore della nostra lotta per la via italiana al socialismo, che non è una cosa campata in aria, ma s'è già data di tutti i tanti. Che cosa deve essere infatti la via italiana del socialismo per i diseredati, per i disoccupati, per i più poveri, se non la via della lotta immediata, della lotta per risolvere i problemi di oggi in legame alla lotta generale per il rinnovamento di tutta la società, la via che non si vede una soluzione dall'esterno, ma ogni giorno si giudagna qualcosa, strappando conquiste al nemico, e su questa via tanto più rapidamente andremo avanti quanto più saremo forti, uniti, e capaci di raccogliere le grandi masse del popolo. E la via italiana questa si debba raffigurare grande, perché di struttura, perché senza la loro soluzione non si possono risolvere neanche i problemi immediati.

Tutti i grandi problemi strutturali, si ricollegano a Roma: la lotta contro i monopoli, la battaglia per il riscatto del Mezzogiorno, i provinciali e a quello che darà

problemi della riforma agraria, il congresso nazionale: è co-azione dei partiti, dei cattolici, si liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nel nostro partito, come questa nostra grande concezione, questa nostra lotta, non può essere unita al partito, per mantenere quella politica del partito nel suo complesso, perché una politica non può essere il frutto di una o di poche persone del partito intero. Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli scopi della nostra lotta, con le sue contraddizioni, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, perché il nostro partito, a questo punto, deve essere il grande combattimento dei comunisti, per mantenere alla via italiana, alla via europea, la linea essenziale.

Così anche per la lotta sui due fronti occorre comprendere tutto il suo significato, e ciò non si può fare senza considerare la realtà italiana, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive, infatti dalle condizioni in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli

azionisti, dai cattolici ai liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nel nostro partito, come questa nostra grande concezione, questa nostra lotta, non può essere unita al partito, per mantenere quella politica del partito nel suo complesso, perché una politica non può essere il frutto di una o di poche persone del partito intero. Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli scopi della nostra lotta, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, perché il nostro partito, a questo punto, deve essere il grande combattimento dei comunisti, per mantenere alla via italiana, alla via europea, la linea essenziale.

Così anche per la lotta sui

due fronti occorre comprendere tutto il suo significato, e ciò non si può fare senza considerare la realtà italiana, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive, infatti dalle condizioni in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli

azionisti, dai cattolici ai liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nel nostro partito, come questa nostra grande concezione, questa nostra lotta, non può essere unita al partito, per mantenere quella politica del partito nel suo complesso, perché una politica non può essere il frutto di una o di poche persone del partito intero. Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli scopi della nostra lotta, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli

azionisti, dai cattolici ai liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nel nostro partito, come questa nostra grande concezione, questa nostra lotta, non può essere unita al partito, per mantenere quella politica del partito nel suo complesso, perché una politica non può essere il frutto di una o di poche persone del partito intero. Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli scopi della nostra lotta, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli

azionisti, dai cattolici ai liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nel nostro partito, come questa nostra grande concezione, questa nostra lotta, non può essere unita al partito, per mantenere quella politica del partito nel suo complesso, perché una politica non può essere il frutto di una o di poche persone del partito intero. Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli scopi della nostra lotta, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli

azionisti, dai cattolici ai liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nel nostro partito, come questa nostra grande concezione, questa nostra lotta, non può essere unita al partito, per mantenere quella politica del partito nel suo complesso, perché una politica non può essere il frutto di una o di poche persone del partito intero. Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli scopi della nostra lotta, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli

azionisti, dai cattolici ai liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nel nostro partito, come questa nostra grande concezione, questa nostra lotta, non può essere unita al partito, per mantenere quella politica del partito nel suo complesso, perché una politica non può essere il frutto di una o di poche persone del partito intero. Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli scopi della nostra lotta, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli

azionisti, dai cattolici ai liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nel nostro partito, come questa nostra grande concezione, questa nostra lotta, non può essere unita al partito, per mantenere quella politica del partito nel suo complesso, perché una politica non può essere il frutto di una o di poche persone del partito intero. Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli scopi della nostra lotta, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli

azionisti, dai cattolici ai liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nel nostro partito, come questa nostra grande concezione, questa nostra lotta, non può essere unita al partito, per mantenere quella politica del partito nel suo complesso, perché una politica non può essere il frutto di una o di poche persone del partito intero. Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli scopi della nostra lotta, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli

azionisti, dai cattolici ai liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nel nostro partito, come questa nostra grande concezione, questa nostra lotta, non può essere unita al partito, per mantenere quella politica del partito nel suo complesso, perché una politica non può essere il frutto di una o di poche persone del partito intero. Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli scopi della nostra lotta, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli

azionisti, dai cattolici ai liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nel nostro partito, come questa nostra grande concezione, questa nostra lotta, non può essere unita al partito, per mantenere quella politica del partito nel suo complesso, perché una politica non può essere il frutto di una o di poche persone del partito intero. Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli scopi della nostra lotta, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli

azionisti, dai cattolici ai liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nel nostro partito, come questa nostra grande concezione, questa nostra lotta, non può essere unita al partito, per mantenere quella politica del partito nel suo complesso, perché una politica non può essere il frutto di una o di poche persone del partito intero. Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli scopi della nostra lotta, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli

azionisti, dai cattolici ai liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nel nostro partito, come questa nostra grande concezione, questa nostra lotta, non può essere unita al partito, per mantenere quella politica del partito nel suo complesso, perché una politica non può essere il frutto di una o di poche persone del partito intero. Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli scopi della nostra lotta, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli

azionisti, dai cattolici ai liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nel nostro partito, come questa nostra grande concezione, questa nostra lotta, non può essere unita al partito, per mantenere quella politica del partito nel suo complesso, perché una politica non può essere il frutto di una o di poche persone del partito intero. Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli scopi della nostra lotta, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli

azionisti, dai cattolici ai liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nel nostro partito, come questa nostra grande concezione, questa nostra lotta, non può essere unita al partito, per mantenere quella politica del partito nel suo complesso, perché una politica non può essere il frutto di una o di poche persone del partito intero. Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli scopi della nostra lotta, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli

azionisti, dai cattolici ai liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nel nostro partito, come questa nostra grande concezione, questa nostra lotta, non può essere unita al partito, per mantenere quella politica del partito nel suo complesso, perché una politica non può essere il frutto di una o di poche persone del partito intero. Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli scopi della nostra lotta, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli

azionisti, dai cattolici ai liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nel nostro partito, come questa nostra grande concezione, questa nostra lotta, non può essere unita al partito, per mantenere quella politica del partito nel suo complesso, perché una politica non può essere il frutto di una o di poche persone del partito intero. Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli scopi della nostra lotta, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli

azionisti, dai cattolici ai liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nel nostro partito, come questa nostra grande concezione, questa nostra lotta, non può essere unita al partito, per mantenere quella politica del partito nel suo complesso, perché una politica non può essere il frutto di una o di poche persone del partito intero. Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli scopi della nostra lotta, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli

azionisti, dai cattolici ai liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nel nostro partito, come questa nostra grande concezione, questa nostra lotta, non può essere unita al partito, per mantenere quella politica del partito nel suo complesso, perché una politica non può essere il frutto di una o di poche persone del partito intero. Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli scopi della nostra lotta, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli

azionisti, dai cattolici ai liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nel nostro partito, come questa nostra grande concezione, questa nostra lotta, non può essere unita al partito, per mantenere quella politica del partito nel suo complesso, perché una politica non può essere il frutto di una o di poche persone del partito intero. Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli scopi della nostra lotta, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli

azionisti, dai cattolici ai liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nel nostro partito, come questa nostra grande concezione, questa nostra lotta, non può essere unita al partito, per mantenere quella politica del partito nel suo complesso, perché una politica non può essere il frutto di una o di poche persone del partito intero. Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli scopi della nostra lotta, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli

azionisti, dai cattolici ai liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nel nostro partito, come questa nostra grande concezione, questa nostra lotta, non può essere unita al partito, per mantenere quella politica del partito nel suo complesso, perché una politica non può essere il frutto di una o di poche persone del partito intero. Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli scopi della nostra lotta, con le sue contraddizioni, con le sue forze primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tante paure delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli

